

**Con la ZES Gioia Tauro potrebbe non essere più una cattedrale nel deserto
(Dichiarazione di Paolo Tramonti Segr. Gen. CISL Calabria, Domenico Serrano' Segr.
Gen. CISL Reggio Cal., Annibale Fiorenza Segr. Gen. FIT- CISL Calabria)**

Il porto di Gioia Tauro, circa 20 anni dopo il varo delle attività marittime, rimane inopinatamente una cattedrale nel deserto.

La mega struttura gioiese ha sempre il fiato corto soprattutto per quanto concerne le attività inerenti il c.d. “retro – porto”, presenti invece in pianta stabile e con numeri “pesanti” presso tante altre strutture portuali nazionali ed internazionali.

Ciò che altrove ha innescato (e continua a farlo) il circolo virtuoso, nella punta dello Stivale è ancora “tabù”.

Promesse, impegni, da ogni dove e colore politico, in modo particolare alla vigilia delle diverse tornate elettorali, scritti purtroppo sulla sabbia.

La mancata attuazione del polo logistico in base all’Accordo Quadro del 28.10.2010 docet!

Con gravi conseguenze sotto l’aspetto occupazionale come puntualmente testimoniano i vari indicatori socio economici locali ed internazionali inerenti lo Stivale d’Italia.

Lo scenario ipotizzato di recente dalla Casa dei calabresi, attraverso il varo della ZES (zona economica speciale), può, nell’ambito di un progetto più ampio che contempra anche il gateway ferroviario, l’abbattimento degli oneri sociali, le esose tasse di ancoraggio, determinare il tanto atteso cambio di passo.

Alle Autorità competenti, nella fattispecie Governo e Parlamento nazionali, chiediamo di perorare fino in fondo questa valida e nobile causa, atteso che, come ha sottolineato il presidente f.f. Antonella Stasi “l’istituzione della ZES, è interamente finanziata con fondi della Regione, quindi a costo zero per il Governo”!

No Zes, No Part “i”.